

GLI SCONTRI DEL 9 OTTOBRE

Lamorgese fa autocritica
sull'assalto fascista
alla sede della Cgil

DAVIDE MARIA DE LUCA

ROMA

Nella relazione in parlamento la ministra è stata attaccata da Lega e Fratelli d'Italia. I problemi sono derivati dalla differenza numerica tra i manifestanti presenti e gli agenti mobilitati

La ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese, ha detto che si sono verificate «evidenti criticità» nella gestione dell'ordine pubblico lo scorso 9 ottobre, quando un gruppo di manifestanti neofascisti ha assaltato la sede della Cgil a Roma. Le autorità, ha aggiunto, hanno sottovalutato il numero di manifestanti presenti sit-in contro il green pass e di conseguenza hanno schierato in campo un numero insufficiente di agenti.

La ministra ha parlato ieri alla Camera e al Senato, dove ha tenuto una relazione urgente sui fatti del 9 ottobre e sulle manifestazioni no-green pass dei giorni successivi. Nel corso del dibattito, Lamorgese è stata duramente critica da esponenti di Lega e Fratelli d'Italia, che la hanno accusata di scaricare tutte le responsabilità sulle forze dell'ordine e ne hanno chiesto le dimissioni. Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha definito l'operato della ministra «una débâcle». Lamorgese è stata invece difesa dalle altre forze di maggioranza.

La piazza del 9 ottobre

Lamorgese ha detto che il 9 ottobre era stato regolarmente autorizzato un sit-in di manifestanti no-green pass in piazza del Popolo a Roma. Gli organizzatori avevano parlato di circa mille partecipanti, mentre le autorità se ne aspettavano un massimo di 3-4mila.

Sulla base di questi dati, il mini-

stero ha messo a disposizione della questura di Roma 840 agenti di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, un numero «da ritenersi adeguato rispetto alle stime previsionali», ha detto Lamorgese.

La partecipazione in piazza del Popolo, però, è stata molto superiore alle aspettative: tra i 10 e i 12mila partecipanti. È stata la differenza numerica tra agenti presenti e manifestanti a causare i successivi problemi, ha detto la ministra.

Il ruolo di Forza nuova

Secondo Lamorgese, il 9 ottobre in piazza del Popolo erano presenti circa 200 militanti del movimento neofascista Forza nuova che avevano lo scopo di «acquisire spazi di visibilità» sfruttando la protesta. Alla manifestazione partecipavano anche «elementi della sinistra antagonista, esponenti di categorie economiche e semplici cittadini».

Tra gli altri c'era anche il leader romano e vicesegretario di Forza nuova Giuliano Castellino. Lamorgese ha confermato che Castellino non avrebbe potuto partecipare alla manifestazione essendo sottoposto a varie misure, tra cui un Daspo e la sorveglianza speciale.

Per spiegare come mai Castellino, nonostante abbia avuto un ruolo molto visibile sin dall'inizio della manifestazione, non sia stato fermato immediatamente, la ministra aveva spiegato in precedenza che arrestarlo nel pieno della manifestazione avrebbe causato problemi di ordine pubblico.

Ieri ha aggiunto che a impedire il fermo di Castellino ci sarebbero anche «gli orientamenti di giurisprudenza nazionale e sovranazionale» in materia di arresto di persone sottoposte a sorveglianza speciale.

Castellino al momento si trova

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



in custodia cautelare insieme ad altri quattro dirigenti di Forza nuova e a uno dei leader del movimento dei ristoratori IOA-pro.

L'assalto alla Cgil

La ministra ha poi ricordato che Castellino aveva annunciato ai manifestanti in piazza l'intenzione di arrivare fino alla sede della Cgil ben prima dell'assalto. Già 15 minuti prima delle frasi di Castellino, alcuni esponenti di Forza nuova avevano chiesto alle forze dell'ordine presenti in piazza il permesso di organizzare un corteo diretto alla Cgil.

Secondo Lamorgese, la richiesta era ancora in fase di discussione quando un gruppo di circa 3 mila manifestanti ha lasciato la piazza e rotto i cordoni delle forze dell'ordine. I tentativi di fermare il gruppo sono tutti falliti a causa dell'inferiorità numerica degli agenti. Di fronte alla Cgil, ha detto la ministra, a un certo punto c'erano 60 agenti contro diverse migliaia di manifestanti. A testimoniare la durezza dello scontro, Lamorgese ha detto che il comandante della squadra ha avuto una costola fratturata. In tutto, i feriti tra le forze dell'ordine nel corso della giornata sono stati 41. Lamorgese ha quindi respinto con forza l'accusa che a Castellino e Forza nuova sia stato consentito di arrivare fino alla Cgil con la complicità degli agenti presenti: «È un'accusa ingiusta che getta ombre inaccettabili sulle forze dell'ordine».

L'assalto alla sede, ha detto Lamorgese, è durato «otto angoscianti minuti», in cui i manifestanti hanno devastato diverse stanze prima che gli agenti riprendessero il controllo della situazione.

La ministra ha poi riferito sugli altri scontri tra polizia e manifestanti avvenuti a Milano sabato scorso e a Trieste lunedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assalto alla sede della Cgil, ha detto Lamorgese, è durato «otto angoscianti minuti»

FOTO LAPRESSE

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994